Giornale fondato da Antonio Gramsci

# lunita



Quotidiano di politica, economia e cultura

lire 1.700 - Euro 0.88 MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1999 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 263 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



# «Per Craxi arresti domiciliari»

La decisione del Tribunale di Milano. L'ex leader: così non tornerò più in Italia Veltroni: sì a gesti umanitari senza cancellare Tangentopoli. D'Alema: mai parlato d'amnistia

ROMA Il Tribunale di Milano ha

cautelare in carcere che ancora gra-

vava su Bettino Craxi per un tronco-

ne della vicenda Eni-Montedison,

trasformandola in arresti domiciliari

presso l'ospedale San Raffaele di Mi-

lano. Ma a queste condizioni l'ex

leader socialista non è disposto a

tornare in Italia. Il presidente del

Consiglio ha ribadito che per «moti-

vi umanitari» il governo comunque

non ha nulla da obiettare. Ma D'A-

lema polemizza con chi ha interpre-

tato le sue parole dei giorni scorsi

come ipotesi d'amnistia o cancella-

zione di Tangentopoli. Per Veltroni,

che si è detto d'accordo con un ge-

sto umanitario per Craxi, «è del tut-

to ovvia e naturale» la dichiarazione

di D'Alema: ma sarebbe anche «sba-

gliato dimenticare ciò che è stato» e

condivide le osservazioni fatte da

RIPAMONTI SACCHI

Scalfaro e da Napolitano.

ALLE PAGINE 2 e 3

#### UNA RISPOSTA SINCERA AL LETTORE CRITICO

GIUSEPPE CALDAROLA

bbiamo ricevuto sul caso Craxi, in seguito alla breve presa di posizione pubblicata ieri da "l'Unità", due lettere. Una era sostanzialmente piena di insulti. Ho cercato di rispondere al mio interlocutore ma l'indirizzo segnato sulla missiva non corrispondeva ad alcuna persona fisica. Pazienza. La seconda lettera è dell'architetto Gian-Piero Spagnolo che così scrive da Milano: «Egregio direttore, anch'io ho avuto due infarti e soffro di diabete. Solo che io pago le tasse e conduco una vita onesta. Leggevo "Repubblica" ma ho comunicato a Scalfari che avevo scelto di acquistare quotidianamente "l'Unità": giornale di partito sì, ma serio. (...) Ma nessuno, sulle pagine de "l'Unità", si è, giustamente, mai preoccupato - e in prima pagina - delle mie condizioni di salute. Il suo articolo di oggi, in prima pagina (non firmato, quindi da attribuirle) mi ha lasciato interdetto e, spiacevolissimamente, sorpreso. Anzi mi ha disgustato. Non si può e non si deve trattare un ladrone di Stato, pluricondannato e pubblicamente reo confesso, con i guanti di velluto e con i riguardi che nemmeno si sono mai usati per ogni altro cittadino italiano onesto, corretto e incolpevole di qualunque addebito e magari, per giunta, anche malato. Non è serio e non è onesto. Quello dell'articolo di oggi è uno scivolone pauroso che la sinistra italiana pagnera caro e sara giusto che sia così. Io, da domani, inizierò a cautelarmi e smetterò di acquistare il giornale che mi aveva confortato in questi anni e che mi aveva illuso di far parte di un gruppo di persone ancora dotate di buon senso critico». Ho pregato, scrivendogli una lettera privata, l'architetto Spagnolo di comprare almeno per un giorno ancora "l'Unità" comunicandogli che avrei risposto pubblicamente alla sua severa missiva. Spero di convincerlo, almeno sulle mie intenzioni. Non vorrei perdere un lettore, soprattutto un lettore come l'architetto Spagnolo che esprime una posizione che so condivisa da molti altri lettori de "l'Unità".

uttavia rileggendo le venti righe scritte ieri a commento della notizia sul probabile rientro dell'on. Craxi non ho trovato nulla di politicamente scorretto, per così dire. Il caso Craxi era iscritto in un quadro rigorosamente umanitario, non si chiedeva alcuna violazione della legge ma l'applicazione di norme umanitarie che l'ordinamento prevede, Craxi non veniva definito un esule, si sottolineava infine che la sua biografia non era solo scritta sulle sentenze ma era piena anche di azioni di governo discutibili ma ampiamente legali, si invitavano, cortesemente, i familiari e gli amici di Craxi a porre il tema del rientro dell'ex leader socialista in Italia per curarsi senza porre richieste e contropartite inaccettabili.

SEGUE A PAGINA 2

+

#### deciso la sostituzione della misura I Ds aprono sul turno unico

ROMA Svolta nel campo delle riforme: durante l'incontro con il leader dello Sdi, Boselli, Veltroni ha detto che i Ds sono disponibili a discutere su possibili riforme elettorali che rafforzino il maggioritario, ma che non necessariamente prevedano il doppio turno. «Preferiamo il doppio turno - dice Mussi - ma se ci sono così tante critiche la nostra po-

sizione non può restar ferma». E in un'intervista a «l'Ūnità» il capogruppo Ds al Senato, Angius, ribadisce la possibilità di superare il progetto del doppio turno. «Cerchiamo - afferma Veltroni - di aiutare il processo riformatore e con esso la stabilità A PAGINA 4

della coalizione indicando questa disponibilità... Stiamo lavorando a una proposta - spiega -. Restare fermi sul doppio turno rischia di portare alla paralisi delle riforme». Replica il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che si dice «stupìto» dal fatto che i Ds abbiano abbandonato il loro progetto: «Non facciamoci illusioni, anche se si abolisce la quota

proporzionale non sono certo risolti i problemi sulla legge elettorale che abbiamo davanti... La proliferazione dei partitini non è imputabile al 25% di proporzionale della legge attuale».

BOCCONETTI MISERENDINO

#### CARA UNITÀ CARO FERRARA **ATTENTA** L'ANTIFASCISMO NON È DA REDUCI **ALL'AZIONISMO**

GIULIANO FERRARA

aro direttore, mi accusate di essere un togliattiano di formazione che ha scelto tatticamente la destra e che manovra, da destra, per svuotare la cultura di sinistra del suo primum movens, l'antifascismo (parlo dell'articolo di Piero Sansonetti, pubblicato domenica). È un po' quello che dice Fausto Bertinotti di Massimo D'Alema: un togliattiano di formazione che ha scelto tatticamente (opportunisticamente) l'alleanza con una certa destra, e che lavora per svuotare la sinistra del suo primum movens, la sociologia classista dell'antagonismo e del conflitto. Per D'Alema non

Per quanto mi riguarda, quel che pensate non è vero per due motivi: il primo di dettaglio e il secondo un poco più complicato.

Il motivo di dettaglio è che faccio, come te, il giornalista, dirigo un «Foglio», cercò di alimentare il giornale, con l'aiuto dei miei collaboratori, di cose che abbiano interesse. Se uno studente mi scrive e riporta brani faziosi di un manuale di storia, faccio una verifica e cerco di costruire su stica e culturale. Tagliata, con un'opinione, ma senza faziosità di rimando. Come spiegato nella prima pagina del supplemento del «Foglio» sulla «storia stupefacente», non esistono «libri da buttare», come esistevano per i «Quaderni piacentini» degli anni Sessanta, perché nel secolo dei roghi nessun libro si può disprezzare ed eliminare fisicamente, nemmeno il faziosissimo e influentissimo Camera-Fabietti. Se Norberto Bobbio vuole parlare del suo fascismo giovanile con Pietrangelo Buttafuoco, che amo e pubblico più che posso perché lo considero un eccellente scrittore civile, ovviamente non mi sottraggo alla primizia, allo scandalo e alla bellezza di una vecchiaia che si dà con tanta generosità. Niente manovra, dunque.

Il motivo più complicato per cui Piero Sansonetti sbaglia è

SEGUE A PAGINA 18

onosco Giuliano Ferrara da trent'anni, credo. Lui ✓ stava alla Fgci, l'organizzazione dei giovani comunisti, io invece stavo al Movimento studentesco, corrente capanniana. Noi lo consideravamo un po' di destra. Come adesso. Ma gli riconoscevamo che tra tutti i «figiciotti» (noi dicevamo, con un po' di disprezzo, «i revisionisti») lui era quello più aperto. Ci si poteva discutere. Come adesso.

PIERO SANSONETTI

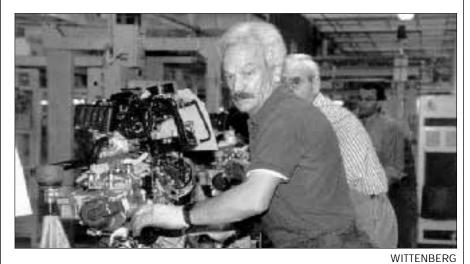
Non volevo insultarlo quando gli ho dato del marxista e del togliattiano - nell'articolo che ho scritto su «l'Unità» di domenica e al quale si riferisce questa polemica - volevo fargli un complimento. Enon volevo insultarlo neppure quando ho scritto che mi pareva si fosse posto alla testa di una campagna contro la cultura di sinistra. Le «campagne» non sono vigliaccate, sono il sugo della politica vera, la parte migliore. Non è

Questa sua lettera - pubblicata qui a fianco - mi pare una lettera seria e pacata, anche molto interessante, ma che conferma in pieno, direi, la tesi che avevo sostenuto domenica: cioè che è in corso un'offensiva culturale, robusta, che punta a rivalutare il fascismo italiano (diciamo a liberarlo dal ghetto di ignominia nel quale lo aveva posto la storiografia repubblicana, di sinistra) e a ridimensionare, appiattire un po', il valore politico dell'antifascismo. Credo che l'obiettivo della campagna sia molto semplice: quello di togliere alla cultura di sinistra le sue fondamenta, la sua specialità, e quindi di abbatterla, o comunque indebolirla seriamente, perché solo così facendo si può tentare di costruire in Italia una cultura di destra - che latita da decenni - indispensabile ad un assetto politico conservatore. Non c'è nulla di illegittimo in tutto ciò. La cosa di cui mi lamentavo - e mi lamento - è un' altra, e Ferrara non c'entra: non mi pare che la sinistra risponda nel modo adeguato a questa offensiva culturale. Mentre ne avrebbe i mezzi (non sono affatto d'accordo con l'articolo scritto ieri sulla «Stampa»

SEGUE A PAGINA 18

# Italia a secco, scioperi confermati Fallita la mediazione, al via la serrata della benzina

## II Tfr non entra in Finanziaria



A PAGINA 6

ROMA Assalto alle pompe di benzina, lunghe code sulle principali arterie cittadine, ma anche nelle vie più interne: tutti a caccia dell'ultimo pieno prima del blackout dei rifornimenti che durerà fino alla mattina di sabato. Mentre molti dei distributori hanno finito le scorte già da domenica sera. Per tutta la giornata si è tentato di scongiurare l'inizio dello sciopero, ma a fine serata i benzinai hanno riaffermato: lo sciopero non si tocca. «Abbiamo dato la disponibilità a far partire subito il confronto. Per ora, però, questo atteggiamento non è condiviso dai gestori» è il commento del ministro Bersani. Intanto le associazioni dei consumatori gridano allo scandalo e chiedono la precettazione. E la benzina continua ad aumentare: iniziano Agip e Ip, ma si aspettano rincari fino a 50 lire.

## A Roma le vittime di Pristina La Cina rompe la barriera del commercio Niente commemorazione a Strasburgo, protesta Ds

CHE TEMPO FA di MICHELE SERRA

### A pagina quattro

a cosa veramente pazzesca non è che due o tre pittoreschi signori una bella mattina si svegliano e decidono di fondare (trecentesimo partito in due anni) il Trifoglio. La cosa veramente pazzesca è che, da quel preciso momento, tutti parlano del Trifoglio come se esistesse davvero. «Il Trifoglio ha detto», «il Trifoglio si impegna», «il Trifoglio propone». Nel giro di ventiquattr'ore non c'è giornale, non c'è agenzia che non ci parli con la massima naturalezza del Trifoglio. Nel giro di quarantott'ore siamo tutti convinti che il Trifoglio, poiché lo si nomina, faccia parte della politica italiana, e addirittura, cosa ben più grave, della realtà. È come nei giochi dei bambini («facciamo che io ero, facciamo che tu eri»), solo che nessun adulto arriva, all'ora di cena, a dire che il tempo è scaduto, che il dolce delirio del gioco deve lasciare il passo alla cena, ai compiti, al bagno. Eterni bambini si gingillano giorno e notte, nella Roma di questi mesi, a dirsi l'un l'altro «facciamo che io ero il Trifoglio, facciamo che tu eri l'Udeur». Il più mattiniero, il giorno dopo, va a comprare i giornali dalle parti del Pantheon, li sfoglia e telefona agli amici: «Ci hanno creduto. Siamo a pagina quattro».

ROMA È durata pochi minuti la mesta cerimonia di consegna ai parenti delle salme delle ventiquattro vittime della sciagura aerea di venerdì in Kosovo. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha voluto parteciparvi personalmente. Le salme sono giunte a Ciampino ieri pomeriggio, ancora non si conosce la data dei funerali. Anche il presidente della Repubblica ha espresso il suo cordoglio in un messaggio, mentre l'assemblea dell'Onu ha osservato un minuto di silenzio. Nessuna commemorazione, invece, a Strasburgo e, per questo, protesta Ds. Intanto proseguono le indagini sulle cause della sciagura, men tre un testimone oculare ha affermato che l'aereo del Pam stava rischiando di cadere sulla sua casa, ma ha poi ripreso quota e poi è esploso contro la montagna.

IL SERVIZIO

# Accordo per il Wto, un mercato da un miliardo di persone

DI GIOVANNI

#### LA SOLITUDINE DI SANT'ELENA

MARCO FERRARI



in quel di Brest. La diagnosi è infausta: rottura di un albero a gomiti, costruito più di un ventina d'anni fa e due-tre mesi di riparazioni. A Jamestown, capoluogo di Sant'Élena, cuochi e ristoratori resteran-

no senza lavoro in un'isola dove la disoccupazione tocca già il 20% della popolazione, i negozi con gli

SEGUE A PAGINA 5

ROMA E ora la Cina comunista potrà entrare nell'Organizzazione mondiale del commercio. Dopo 13 anni di trattative è stato raggiunto fra gli Usa e Pechino l'accordo che spiana la strada per il definitivo ingresso nel Wto. Adesso analoghe intese dovranno essere siglate anche con Ue e Canada. La globalizzazione quindi trionfa e abbatte nuovi muri: il risultato raggiunto ieri non ha solo uno straordinario impatto economico, ma anche politico. Clinton è stato prodigo di riconoscimenti con Jiang Zhu glissando, per la prima volta da diversi anni, sui diritti umani calpestati. Il leader cinese, dal canto suo, era raggiante, ma non non sarà semplice per lui far digerire l'accordo al nazionalismo montante che non gli risparmierà l'accusa di aver svenduto la Cina agli americani.

POLLIO SALIMBENI LACCABÒ

INTERNI Carretta assolto SERVIZIO A PAGINA 8

**ESTERI** Nasce la Difesa europea SERGI A PAGINA 10

**ECONOMIA** Gucci compra Ysl LO VETRO A PAGINA **13 ECONOMIA** 

Gelata sull'industria MASOCCO A PAGINA 15 **CULTURA** Il mondo di «Life»

BOATTO A PAGINA 17 SPETTACOLI Caro signor G.

SARTORI A PAGINA 20 LAVORO.IT Sud nel tunnel fino al 2006 ROSSI NELL'INSERTO

rotta da Cardiff verso il Suda-

frica toccando le tre colonie

britanniche si è irrimediabil-

mente guastato al largo delle

Canarie ed è stato rimorchiato